

Quindicinale del libero pensiero

# l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

**Chi comunica vive, chi si isola muore.**

24° anno, n. 4  
20 MARZO 2005

Direzione e Amministrazione: l'Obiettivo  
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)  
tel. 0921 672994 - **337 612566 - 340 4771387**

Iscritto al n. 5402  
del Registro  
Operatori della  
Comunicazione

P.I. Spedizione in A.P. - 45%  
- art. 2 comma 20/B Legge  
662/96 D.C.B. Sicilia 2004  
Autorizzazione del Tribunale di  
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

Abbonamento cartaceo o  
telematico (vedi ultima pagina)

**Sostenete l'Obiettivo. Scriviamo per voi**

e-mail:  
obiectivomadonita@libero.it



## “Vengo anch’io!”

**La voglia d’incontrarsi, il tempo libero suggerito da l'Obiettivo**

Abbiamo formato un elenco di amici e di lettori che desiderano essere informati in tempo sugli incontri e le iniziative culturali e ricreative (convegni, dibattiti, viaggi, gite, scampagnate, concerti, cinema, teatro, ecc.) di probabile interesse dei cittadini del comprensorio madonita ed oltre.

L'idea è finalizzata alla migliore utilizzazione del tempo libero, alla ricerca di nuove conoscenze e amicizie, alla crescita sociale e culturale ma anche alla creazione di nuove e interessanti possibilità di svago.

Ovunque risiedete, chiedeteci di essere inseriti nell'elenco di persone da invitare mediante avviso per posta elettronica. Inviateci una vostra mail di richiesta, vi metteremo a conoscenza di molte occasioni in cui potrete coinvolgere anche vostri amici e parenti.

e-mail: [obiectivomadonita@libero.it](mailto:obiectivomadonita@libero.it)

*Sollecitare...  
per sollecitare*

**Vuoi diventare giornalista? Scrivi su l'Obiettivo.**

Due anni di praticantato per l'iscrizione all'Ordine dei Giornalisti. Telefonaci, ti diremo come fare.

## Obiettivo semivivo... o morbidezza funzionale?

di Ignazio Maiorana



**D**a qualche tempo *l'Obiettivo*, nella trattazione di questioni locali di ordine amministrativo e politico, appare ad alcuni lettori troppo morbido. Avrebbe messo da parte la critica pungente e incisiva, trascurando la denuncia del malcostume politico, il cui tarlo si fa ulteriormente affinando nella corrosione dei valori della comunità al punto da rendersi quasi invisibile ad occhi distratti.

Dopo circa un quarto di secolo di pervicace e costante impegno non certo acquiescente nell'osservazione della vita, delle scelte e degli atteggiamenti della marpioneria amministrativa, *l'Obiettivo* non ha chiuso gli occhi ma ha solo voluto costruire un approccio diverso con la realtà. Coloro che criticano questa "morbidezza" dovrebbero darci una mano in maniera distaccata e incisiva, veicolando anche loro il proprio pensiero mediante la carta stampata.

Crediamo che la nostra parte l'abbiamo fatta come tutti possono constatare rileggendo quanto abbiamo scritto nei decenni scorsi. Adesso tocca anche agli altri. La crescita in questo tipo di impegno non può essere riservata solo ad alcuni. Tuttavia vogliamo tranquillizzare i lettori: non andremo avanti per inerzia, trasportati e mantenuti dalla generosità dei lettori che per affetto continuano regolarmente a sostenerci. Faremo di tutto per offrire contenuti sempre più interessanti e utili, assicurando a tutti la libertà di pensiero e facendo da guardiani ad un Foglio vero, scritto da persone mosse da pulsioni interiori, non indifferenti ma partecipative, che hanno ideali e desiderano diffonderli. Noi non avevamo la possibilità di disporre di questa tipologia editoriale quando pensammo di dar vita a *l'Obiettivo*, l'abbiamo creata e messa a disposizione della società senza alcuna gelosia, senza alcun timore che altri la potessero cooptare, senza censura e senza padroni in commistione col potere politico. Oggi riteniamo di doverla difendere con i denti continuando a guardare cosa succede intorno, nel nostro ambiente ed anche oltre.

Una cosa che ci piacerebbe da tempo, per esempio, è poter dare un'alternanza anche alla guida de *l'Obiettivo*, ma non abbiamo ancora trovato persone disposte ad assumersi la responsabilità del giornale. La proposta rimane sempre valida. Non vorremmo diventare "prigionieri" della nostra creatura, non sarebbe certo una sensazione molto piacevole. Anche se i lettori continuano numerosi a gratificarci, non siamo soddisfatti del "prodotto" che stampiamo, potrebbe essere migliore. Basterebbero poche altre brezze vive ed entusiasmanti a rinfrescare il panorama dell'informazione, purché siano autentiche e resistenti, non mosse dall'arrivo di nuvoloni in cerca di dove scaricare la propria acqua.

Per migliorare *l'Obiettivo* è salutare talvolta fermarsi a riflettere, cercare di distaccarsene, di non farsi prendere troppo, di riposarsi un po' senza però disperdere il patrimonio di esperienze accumulato e il rapporto con tantissimi lettori, senza far cessare il battito, il respiro di curiosità che offriamo quando entriamo nelle loro case e nelle loro menti.

Cosa fare, dunque? Intanto cerchiamo di continuare a fare la nostra parte, a registrare e raccontare il nostro tempo con i limiti che abbiamo. Abbiamo spesso contribuito a fare aprire gli occhi a tante persone. Quando avrete l'impressione che li abbiamo chiusi noi, cari lettori, destateci con le vostre lettere, informate e criticate anche voi, sollevate ciò che va portato all'attenzione di tutti. Probabilmente si accenderanno fari più grandi, per illuminare meglio.

## La "Miscela" di Platone e i Virtuosi del Sorriso

Ai leghisti manca il gene del sorriso.  
La Moratti dovrebbe introdurre a scuola  
l'Intelligenza e il Piacere

“Risus abundat in ore stultorum”, disse Menandro, stabilendo così un facile criterio per riconoscere gli sciocchi, attraverso l'abbondanza di risi e di sorrisi rilevabili, appunto, sulla bocca degli sciocchi. Anche Orazio, col suo “Dulce est desipere in loco”, esprimeva più o meno lo stesso concetto

(È piacevole, al momento opportuno, essere stupidi).

E poi, c'è anche la citazione latina di Boezio “Si tacuisses phiposophus manuisses” (Se tu avessi tenuto la bocca chiusa, avresti continuato a considerarti un filosofo). Insomma, la bocca dello sciocco è come la “pignatta” di Catullo: “Ipsa olera olla legit” (La pignatta sceglie da sé le sue verdure). Se sceglie il cavolo, ovviamente, non potrà spargere intorno profumo di mimosa e il ministro della Sanità sarà sollecitato a regolare, come per il fumo passivo, anche il problema del cavolo passivo, proibendo, per legge, qualsiasi cavolata in luogo pubblico.

Ecco, dunque, l'importanza congiunta della citazione di Menandro e di Catullo, che suggerisce il criterio di annusare la pignatta dello sciocco, prima che l'aria sappia di cavolate.

Per fortuna non tutte le pignatte scelgono il cavolo, ma, senza un autorevole intervento del ministro, nulla impedisce alla pignatta di Catullo di optare per una scelta non vegetariana e privilegiare, per esempio, il baccalà; dopo il fumo passivo e il fantasioso cavolo passivo avremmo anche il baccalà passivo... e tanti attivi, sorridenti baccalari. Per i virtuosi del sorriso che volessero approfondire i meccanismi della risata esiste addirittura “l'Accademia Nazionale del Comico”!

Ora, dal punto di vista del talento, nel campo della comicità avviene qualcosa di simile a quello che è possibile constatare nel campo musicale: così come si può suonare ad orecchio uno strumento, senza avere studiato il solfeggio, allo stesso modo, nella comicità, si può far ridere senza essere accademici della risata.

Non tutti nascono con la naturale predisposizione agli abbaglianti sorrisi e, dunque, alla facile esternazione delle grandi sciocchezze. Ci sono anche i non sorridenti, persone estremamente serie e allergiche al cavolo passivo, talmente allergiche che praticamente sono sempre incavolate.

Nel codice genetico dei leghisti, per esempio, manca il gene del sorriso e c'è una precisa ragione. Avete mai visto sorridere un lingotto d'oro 18 carati? Ebbene, la “Lega” dei leghisti, il nome stesso lo dice, è una “Lega” di ideologie nobili, una specie di lin-



E  
da quando  
in qua gli uomini  
sanno cos'è  
giusto per  
loro...!

Alessio 2005

gotto il cui contenuto aureo (i carati) è 18/24 del peso della Lega; significa che il 75% esatto di quello che luccica nella Lega è oro puro. Il rimanente 25% (necessariamente argento) è lì per conferire alla “Lega” durezza, rigidità e... colore. Non è un caso che Oro puro + Argento = Lega verde!

Si pensi ora all'inquinamento ottico causato dai riflessi aurei provenienti da un ipotetico sorriso leghista a persone che non necessitano di essere illuminate. Dunque, se i leghisti non hanno il gene del sorriso non è perché Dio ha voluto risparmiarli sul materiale genetico, ma per una ragione più sottile: se do il gene del sorriso anche ai leghisti, pensò Dio, Sirchia tirerà fuori la sua legge sull'illuminazione passiva, il governo imporrà i paraocchi... e tutti andranno in giro (e a votare) con gli occhiali affumicati.

Ora, la vita migliore per l'uomo, sentenziò Platone (che non aveva paraocchi), consiste in una miscela proporzionata di intelligenza e di piacere. Ecco dunque la ricetta miracolo per il bene universale; ma per arrivare alla miscela miracolo bisognerebbe convincere la Moratti ad introdurre nella sua riforma scolastica due materie di studio mancanti: l'Intelligenza e il Piacere, dopo un necessario riepilogo della proporzionalità diretta, per ben preparare la miscela.

Applicando la *Miscela di Platone* al Parlamento, le leggi non verrebbero approvate per maggioranza di sorrisi, ma per proporzionalità d'intelligenza... e di piacere.

La realizzazione della platonica vita universale implicherebbe, comunque, una fase di transizione e un corso accelerato per gli sciocchi perché divengano intelligenti e capaci di eleggere intelligentemente i loro rappresentanti.

Appare evidente che durante il periodo di transizione l'elezione dei rappresentanti non avverrebbe con criteri di intelligenza assoluta, ma risulterebbe condizionata dal numero degli sciocchi ancora alle prese col corso accelerato.

In ogni caso, il sistema attuale non brilla di democrazia, perché, in mancanza del corso accelerato, gli sciocchi non hanno il diritto di divenire intelligenti, e la miscela di Platone rischia di rivelarsi contaminata dagli immancabili Virtuosi del Sorriso.

Vincenzo Carollo

# Sicilia in alto mare

## Degrado, degrado, degrado...



In un romanzo di circa trent'anni fa, Giuseppe Fava dava un'idea precisa, e talvolta anche troppo spesso dimenticata, di ciò in cui la mafia si identifica in particolar modo nel territorio siciliano. Il romanzo è *Gente di rispetto*, il concetto è il degrado. Degrado, come periodicamente elargito di buon cuore dalle istituzioni locali. Degrado sui tetti delle case, dentro le case, con la stessa gente ad abitarci, a sopravviverci, e fuori, per la strada, la strada dirimpetto a quelle case, colma di sozzura e dell'angustia che residua. Degrado indelebile in quelle persone, nel loro aspetto, negli occhi scavati dal nulla, nei loro corpi l'odore della melma che qualcuno lascia che si tenga addosso e che qualcun altro ha interesse a che vi rimanga. Degrado nei pensieri di quelle persone, per nulla coscienti di quanto ad esse spetti, di quanto, sebbene sempre figurato come tale, non debba per loro essere una pretesa da elemosinare a costo della propria dignità. Degrado come aspetto ordinario di una società pregna d'antica ignoranza, dalle teste dei bimbi lezzi nelle piccole scuole alle vetustà eccellenti dei signori che quella società governano. Ignoranza, quasi si trattasse di una forma di rispetto verso chi impone univoci e bastevoli punti di vista, ignoranza come il più efficiente mezzo di distorsione della realtà e dei propri diritti.

Tutto ciò si tende, di norma, ad ometterlo nel significato che di quando in quando si dà al termine *mafia*, volendolo evidenziare quale fenomeno criminale, organizzato e politicamente ben servito, rendendolo però spesso avulso dalla realtà quotidiana, che non necessariamente è fatta di estorsioni, attentati e ultimatum in busta chiusa e mittente anonimo. Una realtà come gran parte dei siciliani la vedono, non necessariamente malandrina, ma soltanto indifferente e abbandonata, come quella che in molti paesi di provincia vivono i vecchi perché oramai stanchi, e i giovani perché a volte ottusi e soddisfatti.

L'effetto criminale non è dato da null'altro che dall'ignoranza che costantemente esulcera. A reiterarsi nel tempo probabilmente non saranno le situazioni descritte nel libro di Fava, ma semplicemente quello stesso degrado mentale che, seppure in termini magari più contenuti, pare non volersi scrostare da parecchie menti. E la mafia cova proprio in quel degrado. Nella mancanza di senso civico, di rispetto dei più elementari canoni di civile convivenza, nelle case tirate su come capita, nel "grigiume" di interi paesi della stessa cromatura delle colline su cui poggiano, nel disinteresse che trabocca dalle Amministrazioni, nell'assuefazione della gente a questo "immoriturio" sistema, la mafia ci cova. E cova nella coscienza civile a intermittenza di buona parte dei siciliani, pronta a rizzarsi impettita di fronte al primo giudice o giornalista morto ammazzato e a risdersi poco dopo, dimentica di quanto accaduto, a scapito di coloro i quali di una profonda coscienza fanno ragione della propria vita. E cova la mafia nella perenne abitudine al chiedere, e al pretendere che venga dato, senza alcun sudore e con le maniche lunghe sulle braccia.

E s'insinua la mafia miseramente nelle scuole di provincia e di quartiere, più o meno sperdute, abbandonate a se stesse, e nei bambini che per un po' sono soltanto ciò che gli adulti vogliono, ai quali soltanto il tempo renderà loro, se ne avranno la fortuna, l'immagine di ciò che saranno diventati, buona o brutta che sia. E s'annida nel fastidio morigerato di certa politica "sociale", che spesso ritiene di poter fare di quei principi clausola di un qualunque compromesso. E' nella pressoché totale mancanza dello Stato, che da questa terra ha sempre preso e preteso, che le ha accordato uno statuto, e sorridendo ha sciolto le cime, lasciandole imboccare la via della deriva, affidata all'incuria della peggiore gente, che molti siciliani spesso eleggono gli uomini sbagliati, creduli come sono alle promesse facili.

Alessio Taormina

# Enti locali in movimento verso lo sviluppo

## Ma quali prospettive per le Madonie?

di Lucia Maniscalco



Assumersi la responsabilità del proprio futuro e programmare lo sviluppo economico e sociale delle Madonie autonomamente, senza più subire le scelte di altri, sembra essere il grido di riscossa che qualche Comune comincia a far sentire per assumere consapevolmente il ruolo di primo piano che la Costituzione Repubblicana oggi assicura agli enti locali territoriali.

Inseguendo la programmazione 2007-2013, sulla cui base verranno canalizzati nella Regione i fondi strutturali comunitari, finalizzati ad ampliare il livello degli interventi sul territorio e ad accrescere quello occupazionale nell'obiettivo di uniformare sempre di più le aree economiche europee e rendere più omogeneo il territorio sotto il profilo dello sviluppo e della crescita sociale, si è aperto in tanti centri madoniti il dibattito sulla programmazione che viene dal basso e che investe direttamente le realtà locali, quali attori principali a cui compete indirizzare le scelte e promuovere le azioni che tengano conto delle potenzialità dell'intero territorio madonita.

Per sostenere il pensiero che è di assoluta preminenza l'impegno dei Comuni nella elaborazione di un programma territoriale di sviluppo, che parta dalla realtà dei luoghi e della cultura madonita, e che svolga un ruolo trainante del processo di sviluppo attuabile nel contesto di riferimento, è stato chiamato un esperto in programmazione, Beppe De Santis, con-

sultente del P.I.T. Madonie e di altri organismi regionali, a cui va il merito di sapere canalizzare il percorso da seguire in funzione delle scelte assunte.

Il punto di contrasto è stato individuato nella programmazione strategica provinciale 2007-2013, che non solo ha smembrato le Madonie nel comprensorio "Cefaludese" e in quello "Madonita", che a sua volta è stato spaccato in "Madonie est" e in "Madonie ovest", ma ha anche assegnato a ciascun Comune una vocazione particolare in ragione di criteri prevalentemente quantitativi. Da qui la conseguenza di avere settorializzato lo sviluppo senza rendere il giusto riconoscimento, in una prospettiva futura, all'insieme delle potenzialità che ciascuna realtà locale registra.

L'idea da cui prende avvio il discorso è che non si può programmare lo sviluppo graduando gli interventi nei vari settori economici secondo l'importanza e la vocazione dei singoli Comuni interessati, ma che, al contrario, si debba perseguire l'obiettivo di creare il

12

## Fate largo! C'è la prrrrogrammazzione stttrateggica...

La programmazione strategica per lo sviluppo economico delle Madonie per i prossimi anni sta impegnando i Consigli comunali e la SO.SVI.MA (l'Agenzia che guida e segue l'evolversi imprenditoriale del comprensorio) in un dibattito senza precedenti che tende a creare un cartellone di richieste che possano andare bene a tutti i Comuni interessati. Se propositi e progetti non troveranno attuazione in tempi ragionevoli, rimarrà comunque un aspetto positivo: quello di affermare tra gli "attori" della cosa pubblica la visione complessiva delle Madonie che vogliono crescere e non quella del campanile che tantissime volte ha partorito "cattedrali" dove non servivano e lasciato gravi carenze dove delle opere avrebbero mutato le sorti della comunità.

"Programmazione strategica", parole grosse che fanno credere chissà a quale boom si stia profilando all'orizzonte grazie a tutto questo parlare che se ne fa nei consessi politici. Abbiamo assistito (a Castelbuono e a Cefalù) a questi incontri. Dopo estenuanti, logorroiche e spesso inutili esibizioni, ci siamo detti che la democrazia ha un costo: il tempo che sciupa. Il decisionismo affidato a persone competenti e sagge sarebbe di gran lunga più produttivo. Ma ciò farebbe pensare ad una dittatura. Allora meglio perdere e far perdere tempo per dare una parvenza di democrazia. Tanto, alla fine, si fa lo stesso quello che pochissimi hanno deciso...

Dunque, signori consiglieri, non affannatevi più di quanto effettivamente potete. Il risultato non cambia.

Ignazio Maiorana

## Svincolo Irosa: "Non come la diga!"

Servizio di Gaetano La Placa



In alto, l'opera incompiuta. In basso, la manifestazione



“Le Madonie vogliono lo svincolo”. Questo lo slogan degli striscioni di protesta comparsi sull’A19 PA-CT, proprio sul cavalcavia dello svincolo Irosa, ma anche ciò che hanno chiesto, a gran voce, le amministrazioni comunali che si sono riunite sull’area a parcheggio nei pressi dello svincolo. Una mobilitazione, organizzata dal Comune di Bompietro, per sensibilizzare chi di competenza affinché quest’opera, di vitale importanza per l’intero comprensorio madonita, dopo vent’anni possa essere completata. “Siamo stanchi di aspettare, la gente vuole fatti e non parole”: queste in sintesi le lagnanze dei sindaci presenti in rappresentanza delle comunità delle alte e basse Madonie interessate e non come Alimena, Castelbuono e anche quelle di Resuttano (CL) e Sperlinga (EN).

Un’unica voce si è levata da Irosa per chiedere impegni precisi e date certe per il completamento di un’opera della quale si vedono anche le vestigia. A poca distanza da dove si è tenuto il consiglio comunale congiunto delle amministrazioni madonite erano ben visibili infatti i lavori già realizzati: viadotti e ponti com-

preso il cavalcavia sull’autostrada e abbandonati. Tutto ciò ha fatto ancor più indignare i presenti all’appuntamento che hanno anche messo in evidenza lo stato di disagio che vivono le popolazioni madonite che ancora aspettano non rassegnandosi.

“E’ venuta l’ora di alzare la testa come hanno fatto i nostri padri negli anni Cinquanta” ha detto tra l’altro nel suo intervento di apertura il presidente del Consiglio di Bompietro Lucio Di Gangi che ha sottolineato anche la compattezza delle amministrazioni comunali. Una peculiarità evidenziata in particolare dall’assessore di Castelbuono Domenica Purpuri e dal sindaco di Alimena Salvatore Calabrese che ha evidenziato come i problemi comprensoriali vanno al di là di quelli dei singoli Comuni. Più acceso l’intervento del sindaco di Blufi Vittorio Castrianni, principale interessato, che ha ricordato la beffa di qualche anno fa quando politici e rappresentanti di istituzioni in pompa magna hanno inaugurato la ripresa dei lavori per il completamento della diga. Lavori che sono durati qualche giorno. Una esperienza negativa che lo tiene in guardia, pur riconoscen-

11

## Cefalù

# Finanziato il progetto “Intercomunicare”

Verranno messi in rete 10 Comuni delle basse Madonie

Il progetto *Intercomunicare*, presentato dal Comune di Cefalù come ente capofila di un’aggregazione di 10 Comuni, è stato finanziato per 359 mila e 698 euro dall’Assessorato al Bilancio della Regione Siciliana con fondi della misura 6.05 “Reti Civiche”.

“Le innovazioni digitali nella pubblica amministrazione – rileva Simona Vicari, sindaco di Cefalù – generano un miglioramento della qualità dei servizi, della conoscenza, offrono nuove opportunità di lavoro ma sostanzialmente rappresentano un importante segnale di progresso civile e sociale”.

Con il progetto *Intercomunicare* vengono messi in rete 10 Comuni delle Basse Madonie e creato un portale al servizio della pubblica amministrazione, dei cittadini, delle imprese e della famiglia. La struttura, secon-

do il progetto, sarà innovativa al fine di fornire servizi efficienti ai potenziali utenti con diversi benefici relativi alla rapidità, semplicità e economicità dei servizi, all’abbattimento dei limiti temporali e spaziali di erogazione degli stessi e di maggiore trasparenza nell’istituzione pubblica.

Il costo complessivo del progetto è di circa 484 mila euro. E’ previsto un cofinanziamento dei Comuni interessati in ragione della popolazione residente. I 10 centri coinvolti sono Campofelice di Roccella, Castelbuono, Cefalù, Collesano, Gratteri, Isnello, Lascari, Pollina, San Mauro Castelverde e Scillato. La presentazione dell’iniziativa è stata curata dalla So.Svi.Ma S.p.A. che si occuperà di redigere anche la progettazione esecutiva.

L’addetto stampa del Comune di Cefalù

## Quanto costa la “grancassa” del Palazzo

Una nota del consigliere di minoranza Rosario Lapunzina, diessino, ci fa sapere che il sindaco di Cefalù, Simona Vicari, con determinazione N° 210 del 31/12/2004, ha rinnovato per l’anno 2005 l’incarico di collaborazione esterna per l’informazione e la comunicazione a Vincenzo Lombardo, con compiti di consulenza editoriale e giornalistica. La durata del contratto sarà di 12 mesi e la spesa di 53.669,05 euro.

Altra ingente somma costano al Comune la realizzazione e la stampa del mensile dell’Amministrazione. Il sindaco di Forza Italia, sulla falsa riga del suo leader politico nazionale Berlusconi, non bada a spese nel settore della comunicazione perché sa quanto essa produce politicamente e quanto penetra nelle coscienze dei cittadini. Un investimento, dunque, che si trasforma in incisiva e duratura propaganda elettorale a spese della popolazione, come a carico della comunità è anche l’elevato onorario cui non ha saputo rinunciare Simona Vicari, già ben remunerata dallo stipendio di parlamentare regionale.

Lasciamo ai lettori ogni altro commento.

## San Mauro C.de Manca il medico. Protesta. Risultato

I mutuatisti scendano a valle!  
No, i medici salgono  
in montagna! E così fu.

In Sicilia devi gridare se vuoi aver riconosciuto un diritto. E’ il caso della protesta dei maurini ai quali qualche settimana fa non avevano ancora rimpiazzato il medico di famiglia dopo il pensionamento del dr. Francesco Giallombardo.

I cittadini rimasti senza assistenza (circa 500) dovevano recarsi nell’ambulatorio di un medico a Finale di Pollina, distante diverse decine di chilometri dal proprio centro di residenza. Il problema è stato portato dal sindaco Mauro Cascio all’attenzione del Consiglio comunale e così il popolo di San Mauro C.de, senza distinzione partitica, si è mobilitato per rivendicare il diritto ad una assistenza più immediata e vicina. Così una schiera di cittadini hanno fatto irruzione in piena seduta del Consiglio comunale congiunto, che il 7 marzo ha avuto luogo a Cefalù per discutere la programmazione strategica, e rappresentati dal sindaco Cascio hanno sensibilizzato e co-

involto la politica sul problema. L’on. Simona Vicari ha prontamente assicurato il suo interessamento e l’indomani ha firmato un’interrogazione all’assessore regionale alla Sanità per sollecitare l’integrazione del posto vacante. “Se chi ha la responsabilità si fosse attivato tempestivamente, si sarebbero potuti evitare i disagi per i cittadini di San Mauro Castelverde”, ha dichiarato il primo cittadino di Cefalù, deputato di Forza Italia all’ARS. Anche il suo collega dei Verdi, on. Calogero Miccichè, è intervenuto a perorare la causa: “Questa situazione – ha dichiarato Miccichè – non è sostenibile ed è frutto del tentativo di smantellamento della Sanità pubblica perpetuato dal Centro Destra”.

I protestanti hanno intanto proseguito la loro dimostrazione l’indomani a Palermo, presso la sede dell’Assessorato stesso. Pare che hanno ottenuto il risultato sperato e cioè la sostituzione, anche se provvisoria, del medico mancante.

## Politica più e meno spicciola Il "Movimento" in movimento...?

**D**i tanto in tanto sembra svegliarsi, si gira e si rigira nel letto, poi si rimette a dormire. Ci riferiamo al Movimento Democratico per Castelbuono che sostiene la squadra amministrativa di centrosinistra attualmente alla guida del paese. I lavori del Congresso del 13 marzo, al salone del Collegio di Maria, hanno sfiorato la situazione politica di Castelbuono, hanno lambito i bisogni della comunità, hanno accarezzato i risultati ottenuti dalla Giunta e hanno contagiato l'ottimismo più o meno teatrale del sindaco diessino Mario Cicero.

L'uscente coordinatore dr. Liborio Abbate è stato eletto presidente del Movimento, mentre al suo posto è stato chiamato il consigliere comunale rag. Giuseppe Fiasconaro. Fatti fuori i rompiglioni Peppinello Mazzola e Mario Sottile che pare ambissero ad una maggiore valorizzazione della propria esperienza, serenità apparente e idillio politico anche con gli altri rompiglioni di Nuova Primavera e Rifondazione Comunista. Uniti si vincerà e si litigherà ancora fino alla scadenza elettorale del 2007.

"Il Movimento Democratico è il nucleo centrale della politica riformista del comprensorio", sostiene in apertura il sindaco Mario Cicero. Questa tesi potrebbe apparire veramente azzardata e far sorridere i politici dei centri vicini, ma chi l'ha espressa l'ha fatto seriamente. Cicero ribadisce che il centrosinistra è l'unica forza politica attiva del paese. Non gli possiamo certo dar torto, visto il silenzio di morte in cui pare siano caduti i partiti del centrodestra a Castelbuono. Essi non dimostrano di voler coinvolgere il tessuto sociale nel dibattito politico e nella rivendicazione della soluzione ai problemi della popolazione.

"Politica come servizio, non come potere - giura il primo cittadino Cicero - Tra i traguardi più importanti di quest'Amministrazione - ha comunicato in quella sede - una serie di appalti che si stanno concretizzando come lo sblocco dei lavori nell'area artigianale ex SIRAP; il centro di riconversione dei rifiuti solidi urbani a Cassanisa; il rifacimento del palazzo municipale; il riciclaggio della legna derivante dalla manutenzione del bosco comunale; i lavori che inizieranno nella casa Speciale di piazza Margherita e in corso nel palazzo Failla di via Garibaldi; il riadattamento cui sarà presto interessato anche il Parco delle Rimembranze e il rifacimento dello stadio comunale; la redistribuzione dell'acqua del depuratore di S. Lucia; gli impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica pulita; opere già finanziate o in corso di finanziamento che presto vedranno la luce. Lavori per un importo di 25 miliardi di vecchie lire sono in arrivo, ma se la politica a Castelbuono funziona - continua il sindaco - si deve soprattutto alla qualità degli stimoli provenienti dal tessuto sociale del paese che voglio ringraziare per il senso civico recentemente dimostrato in particolare nella raccolta differenziata dei rifiuti".

"Paradiso" questa Castelbuono che secondo il sindaco "vanta i livelli occupazionali del nord Italia" e che si può permettere il lusso di far girare a vuoto il bus navetta per le vie del centro storico. L'inferno lo lasciamo ad altri? No, Mario Cicero è costantemente impegnato col suo verbo e con la sua partecipazione verso le comunità limitrofe, verso le energie da mettere insieme per crescere, verso temi planetari che coltiva con la sua presenza in commissioni e comitati in area mediterranea, nazionale ed europea. Sarà tutto fumo? Sarà una lotteria in cui giocare i propri numeri? Il gioco delle convulsioni dà ragione agli ottimisti. E' probabile, dunque, che la fortuna continui ad accarezzare quanti si pongono e si propongono in maniera positiva. La tristezza non porta turismo e nemmeno economia. Essere troppo allegri, però, non è neppure consigliabile... Più moderazione e concretezza fanno la storia di ognuno di noi.

Ignazio Maiorana

## Ritratto del mio paese

**E**cco, ogni cosa è al suo posto, immutevole come l'ho lasciata. Solo la natura, attorno a me, si veste ora di giallo, ora di rosa, di marrone e talvolta di bianco. Tutto è esattamente come speravo che fosse; percorro la strada in autobus in prima fila, come se guardassi un film al cinema, seduta ai primi posti. Guardo l'autista, quasi vorrei essere al suo posto per premere il più possibile quell'acceleratore. A sinistra il mare verde smeraldo, i gabbiani e poi, a destra, gli ulivi ondeggianti, le distese di prati d'erba rigogliosa, i mandorli in fiore. Sembra un dipinto impressionista. Un dolce profumo di mimose si mescola con l'odore intenso di rami e foglie secche che qualche contadino sta bruciando. L'ansia mi pervade quando manca l'ultima curva... e poi lo rivedo; è come quando si separano le due parti di un uovo di Pasqua: una manciata di casupole rosse primeggia a strapiombo tra due montagne innevate, le mie montagne. Al centro è il castello, imponente, forte. Ogni volta mi trasmette sempre la stessa sensazione: di tranquillità, di abitudine, di serena quiete.

Anna Di Giorgi

## Se i genitori non vanno più d'accordo chi difende i minori?

La Camera Civile  
s'incontra a S. Anastasia



L'avv. Tommaso Raimondi (il primo a sinistra) mentre introduce il convegno. In basso, una parte del pubblico intervenuto



**L**a struttura alberghiera dell'azienda vitivinicola di S. Anastasia ha ospitato, lo scorso 26 febbraio, una giornata di studi sulla tutela dei minori e sul Tribunale per la famiglia alla quale hanno partecipato avvocati, politici ed esperti. Il convegno è stato organizzato dalla Camera Civile del Tribunale di Termini Imerese presieduta dall'avv. Tommaso Raimondo, col patrocinio della Regione e dei Comuni di Trabia e Castelbuono.

A parte i rappresentanti delle quattro istituzioni coinvolte, sono intervenuti tra gli altri i senatori Antonio Battaglia e Antonio Caruso; il presidente del Tribunale di Termini Imerese, dr. Leonardo Guarotta; l'avv. Gianfranco Dosi, direttore dell'Osservatorio nazionale sul diritto di famiglia; la d.ssa Maria Rosaria Gerbino, giudice del Tribunale dei Minori di Palermo; il dr. Antonio Calauro, neuropsichiatra infantile; il prof. Carlo Rimini, docente di Diritto privato presso l'Università di Milano; il prof. Antonello Miranda, ordinario di Diritto privato comparato presso l'Università di Palermo e la d.ssa Chiara Gambino, psicoterapeuta della famiglia.

Nell'ambito del tema si sono affrontati argomenti come la rappresentanza e la difesa processuale del minore e il rispetto dei diritti in sua difesa: la mediazione della lite e il provvedimento del giudice nei giudizi relativi all'affidamento dei minori; i provvedimenti nell'interesse della prole nell'ambito dei giudizi che regolano la crisi della famiglia, ecc.

Abbiamo avuto l'impressione che iniziative del genere cerchino di avvicinare maggiormente le istituzioni giudiziarie al sistema dei servizi so-

ciali, al fine di creare un lavoro di rete nell'interesse del minore e una elasticità della giustizia nei casi di affidamento dei piccoli. In molti casi, per esempio, la disponibilità delle famiglie affidatarie potrebbe essere limitata ai fine settimana o a parte della settimana, in base alle esigenze di lavoro delle parti.

Si è discusso quindi del più importante elemento della vita civile, i bambini, ed anche del più importante aspetto del diritto: quello legato alla difesa dei minori.

Con giornate come queste la Camera Civile può svolgere un ruolo importante nella formazione degli avvocati, indirizzata anche verso questo settore al fine di dare più soluzioni alle famiglie interessate.

"Siamo molto soddisfatti per la riuscita di questo convegno, sia per la qualità degli interventi sia per la partecipazione davvero notevole di tanti giovani avvocati, che hanno dimostrato come vi sia interesse, soprattutto tra le giovani generazioni, verso le occasioni di formazione professionale - dichiara il presidente della Camera Civile -.

L'argomento, poi, ha confermato tutta la sua attualità, come hanno evidenziato i relatori e lo stesso senatore Caruso, i quali hanno sottolineato la necessità di pervenire al più presto ad una riforma del diritto di famiglia, a quasi trent'anni dall'attuazione della legge vigente."

Dai dati forniti dall'avv. Tommaso Raimondo emerge il notevole aumento, in questi ultimi anni, delle separazioni di coppie nell'area d'azione del Tribunale di Termini Imerese: 426 cause pendenti nel 2002, 569 nel 2003 e 657 nel 2004. Sono cifre che fanno riflettere.

## “Bisogna avere il coraggio di superare alcune pregiudiziali e strumentali prese di posizione”

*Lettera aperta a tutti gli ex amministratori di Castelbuono*

Riflettendo sulla mia esperienza di vita ho dedotto che, avanzando negli anni e rispettando gli appuntamenti che la vita stessa riserva, ciascuno di noi dovrebbe assumere un atteggiamento positivo, costruttivo e di equilibrio tanto più nella misura in cui si ricoprono o si sono ricoperti ruoli di grande responsabilità con quello di leader politico, sindaco, dirigente, capo di azienda o professionista di prestigio che sia.

Rileggendo la mia storia di politico ritengo di avere mantenuto questo atteggiamento.

Vi è stata una fase in cui ho contribuito a creare le condizioni, insieme ad altri, per una presa di coscienza sociale critica nei confronti di un sistema che si è ritenuto non adatto alla gestione della cosa pubblica, però non ricordo di avere utilizzato frasi o aggettivi offensivi sia sul piano personale che istituzionale: con la formazione e l'esperienza maturata dentro un grande partito democratico, ho acquisito il massimo rispetto verso le istituzioni e verso chi le rappresenta.

In questi anni mi sono convinto che la comunità ti apprezza solo se il tuo impegno sociale verso la comunità stessa viene vissuto come servizio e non come potere.

Ecco quindi l'esigenza di riflettere su ciò che ognuno di noi ha dato a questo paese e su come lo ha dato in un contesto in cui, tra i normali alti e bassi, si è sempre avuto un alto livello culturale, sociale, politico ed economico.

Inoltre, ascoltando le riflessioni e leggendo le considerazioni di alcuni attenti osservatori della vita pubblica di Castelbuono, ho maturato l'idea che bisogna avere il coraggio di superare alcune pregiudiziali e strumentali prese di posizione, coinvolgendo nella gestione della cosa pubblica tutte quelle energie genuine che possono dare un fattivo e positivo contributo alla crescita sociale del paese.

E' per questa ragione che questa Amministrazione, senza guardare a tatticismi o a equilibrismi politici, ha voluto coinvolgere le risorse umane che la comunità sa offrire, senza verificarne né la tessera né il credito politico, ma soltanto registrando la personale volontà di mettere a disposizione della collettività la propria passione e il proprio senso civico.

A tal proposito si guardino chi sono i consulenti del sindaco a titolo gratuito: ( mense, tributi, com-

mercio, acqua, agricoltura, politiche comunitarie, pace...); si guardi a chi, in modo esemplare, si è impegnato per far crescere una cultura nuova della raccolta differenziata offrendo ogni settimana l'opportunità di conferire l'immondizia al garage Imera; si guardi a chi compone i comitati per la Lotteria Nazionale e per il premio sulle migliori copertine; si guardi al comitato di volontari della Protezione civile o al comitato del Carnevale e a quello di S. Anna; si guardi la composizione della commissione edilizia, o del nucleo di valutazione, ed infine si verifichi la capacità di coinvolgimento per la gestione dei Musei e della Biblioteca, di tante professionalità e competenze valorizzando le donne e gli uomini e non l'ideologia politica, coinvolgendo anche personalità ed esperienze castelbuonesi che operano in altre realtà.

Questa è stata la filosofia che ha guidato l'Amministrazione, consapevole del fatto che oggi Castelbuono, se vuole continuare a crescere e a fare sistema, ha bisogno delle migliori energie per valorizzare tutte le potenzialità che esistono sia nella classe dei mestieri e delle professioni che in quella politica.

E' sicuramente sotto gli occhi di tutti come in Castelbuono si siano liberate tante energie ed ognuno per il proprio settore abbia dato il meglio nel contribuire a creare il "Sistema Castelbuono."

Ora mi chiedo: chi si avvantaggia nel creare continue polemiche e nel rivangare il passato? Chi veramente vuole il bene del paese e ha raggiunto un proprio equilibrio personale non ritiene che si debba superare questo clima di contrapposizione preconcepita, avendo la capacità di confrontarsi sui temi di interesse della comunità, rispettando le posizioni altrui e, sostanzialmente, accettando le dinamiche sociali e le evoluzioni culturali?

Come sicuramente si è notato io, da sindaco, non ho voluto raccogliere nessuna provocazione. Ho inteso questa fase politica come un momento di svolta e ho cercato di adoperarmi per recuperare le migliori energie senza mortificare o emarginare nessuno, coinvolgendo tutti ma proprio tutti (si vedano gli inviti sui più disparati temi o cerimonie e la trasmissione della relazione semestrale ai precedenti sindaci e presidenti di Consiglio, alle associazioni di categoria, culturali, sportive, musicali, alle organizzazioni sindacali, a tutti gli enti superiori, a tutti i rappresentan-

ti politici del territorio...)

Pure ora, malgrado tirato per i capelli, non cadrò nella polemica: mi dispiace deludere qualcuno, chi mi conosce sa che non è un fuggire.

Al paese e ai suoi cittadini interessano poco alcune sterili polemiche e inoltre ritengo di dovere scindere il bene comune dall'interesse particolare: un sindaco deve guardare a questo, perché per fortuna è la storia, maestra di vita, che sa farsi giustizia da sola.

A tutti gli ex che hanno avuto un ruolo pubblico in questa comunità, vorrei ricordare che non è denigrando oppure oscurando l'attività degli altri che ci si fa apprezzare; solo la saggezza e la capacità di ascolto possono permettere ad ognuno di quelli che abbiamo dato un contributo a Castelbuono di continuare ad essere ascoltati dalle nuove generazioni.

Tutto ciò, sia chiaro, non vuole minimamente marginalizzare il dibattito politico, mi auguro semmai che un proficuo dialogo favorisca la capacità di confronto tra le varie culture e sensibilità che devono convivere nella società castelbuonese: senza ciò non può esservi democrazia né rispetto dell'altro.

Infine posso solo ribadire che oggi, rivestendo il ruolo di Sindaco su mandato popolare, continuerò a valorizzare tutti coloro che vogliono dare un proprio disinteressato contributo e a ricordare, nel solco della grande tradizione democratica di Castelbuono, gli uomini che sono stati da esempio per questo paese. Uomini come Francesco Minà Palumbo, Luigi Faila Tedaldi, Matteo Cangelosi, Antonio Mogavero Fina, Gino Carollo, Vincenzo Morici, Giovanni Lupo, Peppe Spallino, Rosa e Marco Speciale, Suor Rosina La Grua e molti altri ancora che, ciascuno nel proprio agire e secondo coscienza civica, hanno donato tutto quanto hanno potuto alla nostra comunità.

A scanso di equivoci, ribadisco la mia piena condivisione ai progetti che le strutture che dipendono dal Comune stanno portando avanti e rinnovo il pieno sostegno ai gruppi dirigenti che le compongono.

Fiducioso nell'aver dato il mio modesto contributo al dibattito, sottolineo che durante il mio mandato eviterò ogni polemica, ma non sarò più tollerante verso attacchi isterici e non rispettosi delle istituzioni che rappresento.

Castelbuono, 11-3-2005

Il Sindaco  
Mario Cicero

## Università: laureati i primi tre studenti

Nei primi di marzo 2005, presso la Sala delle Capriate della Badia di Santa Venera, ha avuto luogo il primo conferimento della Laurea in Conservazione e Valorizzazione delle Biodiversità. Nella stessa occasione, l'Università degli Studi di Palermo ha presentato il progetto riguardante i "Laboratori per il sistema Madonie; il Centro universitario per la promozione del turismo culturale; il potenziamento e l'innovazione del laboratorio del germoplasma per la promozione di uno sviluppo alimentare eco-compatibile nelle aree madonite."

L'Amministrazione comunale di Castelbuono, impegnata ormai per il quarto anno nell'ospitalità del corso accademico, festeggia con gioia e soddisfazione il primo traguardo raggiunto e nell'occasione ringrazia il Magnifico Rettore dell'Università di Palermo, Prof. G. Silvestri e il Presidente del Consorzio Universitario Prof. Li Vecchi per la fiducia accordata;



il Preside della Facoltà di Scienze Naturali Prof. F. M. Raimondo che, primo tra tutti ha ideato, voluto e creduto in questo percorso; il Presidente del Corso di Laurea in Conservazione e Valorizzazione delle Biodiversità, prof.ssa M. Scialabba, per la costanza e la disponibilità; tutti i docenti universitari che con impegno esemplare qualificano il corso di Castelbuono e, soprattutto, gli studenti che con diligenza e maturità hanno affrontato le lezioni in condizioni non sempre ideali. Il sindaco Mario Cicero e l'Amministrazione comunale rinnovano il proprio impegno perché siano assicurate risposte sempre più

adeguate alle necessità. Proprio in occasione di questo appuntamento sono stati consegnati i nuovi locali adeguati ad accogliere il corso universitario nel chiostro di S. Francesco.

“Crediamo fermamente nell'alto valore culturale di questo corso di studi che pone al centro dell'iter formativo la conservazione e la valorizzazione delle biodiversità di cui il comprensorio delle Madonie è testimonianza e di cui è prova l'instabile erbario raccolto e censito dallo scienziato castelbuonese Francesco Minà Palumbo a cui è dedicato un intero Museo sotto la guida del-

l'instancabile accademico prof. Pietro Mazzola – ha dichiarato l'assessore comunale alla Cultura Adriana Scancarello –. Siamo convinti che le Madonie definite «atlante botanico a cielo aperto, scrigno dei tre quarti delle piante siciliane e della metà di quelle europee», con l'aiuto di questo percorso formativo potranno vedere tante giovani professionalità presto impegnate in una consapevole e rigenerata salvaguardia dell'ambiente naturale e perciò auspichiamo che gli ordini professionali presto riconoscano un ruolo ben preciso alle nuove figure professionali che già si affacciano al mondo del lavoro”.

I tre neolaureati sono Dario Glorioso, Francesco Onorato e Salvatore Tusa, rispettivamente di San Mauro Castelverde, Cefalù e Lascari ai quali il nostro giornale porge i più sinceri auguri.

# “Bruculinu America”

## Una giornata indimenticabile con il grande Vincent Schiavelli



A sinistra, l'incontro con Schiavelli. Nella foto a destra l'attore di origine polizzana.

Lo scorso 26 febbraio la Pro-loco e l'Amministrazione comunale di Alimena hanno dato vita ad un nuovo momento indimenticabile e pregnante per l'intera comunità, per il significato sia culturale che umano dell'evento. Pertanto, dopo “Alimena sotto le stelle della letteratura”, dopo l'incontro con lo scrittore Santo Piazzese, nell'ambito del progetto “Incontri con la Letteratura”, il grande attore Vincent Schiavelli ha conversato con un pubblico numeroso, motivato e interessato che ha gremito la sala Ernesto Balducci del palazzo comunale. È avvenuta la presentazione del libro “Bruculinu America”, pubblicato in Italia dalla casa editrice Sellerio nel 2003, tradotto dalla originaria versione americana del 1998, da Renata Pucci di Benisichi che, come ha dichiarato l'autore, ha reso la sua voce con assoluta fedeltà.

L'esilarante, tenero e affascinante Vincent Schiavelli ha intrattenuto il pubblico per più di due ore, in cui il tempo sembrava essersi fermato nella magia del momento di grandi autentiche emozioni. Dopo la lettura del brano “Cafè niuru”, terzo capitolo del libro, letto con bravura da Rosalba Gennaro che ha sostituito l'attrice Katia Vitale, io ho presentato l'attore di fama mondiale che annovera 120 apparizioni tra cinema, teatro e televisione (per citarne solo qualcuno si ri-

cordino i ruoli indimenticabili in “Qualcuno volò sul nido del cuculo”, “Amadeus”, “Ghost”), che è stato nominato tra i migliori “caratteristi” degli Stati Uniti, che nel 2001 si è aggiudicato il prestigioso premio giornalistico “James Beard”, che è appassionato cuoco di cucina (passione ereditata dal nonno, cuoco in una famiglia patrizia di Polizzi, la famiglia Rampolla), autore di numerosi scritti dedicati alla cucina, pertanto definito “food Writer”.

Nell'aver la grandissima gioia, l'emozione e l'immenso piacere di presentare “Bruculinu America”, penso, come ho detto in quella sede, che il filo rosso che percorre tutto il libro e che gli conferisce l'originale grandezza consista nel sentimento del ricordo e delle radici, rievocato dal bambino Vincent che racconta fatti, sentimenti, persone e cose della Bruculinu degli anni '50 che rinviano ad una Sicilia in cui il tempo sembra essersi fermato al Cinquecento. Emerge la figura forte e carismatica dei nonni e in particolare del nonno “papà Andrea”, uomo di grande saggezza, che agli inizi del Novecento decide di emigrare da Polizzi Generosa a “Bruculinu” portando con sé i valori e i talenti dell'uomo semplice delle Madonie e l'amore per il paese lasciato, che trasmette ai suoi discendenti: “Anche se i nostri genitori (...) erano nati in Ame-

rica e non erano mai stati in Sicilia, noi portavamo alta la bandiera del paese dei nostri nonni, come fosse quella della nostra squadra locale.” (cap. VII, GLI AMERICANI).

Gli stessi sentimenti che pervadono il libro, ovvero la tenerezza, la semplicità, la ricchezza interiore e i valori che contrassegnano i personaggi descritti, Vincent li fa rivivere nella sala Balducci, attraverso le risposte che di volta in volta è chiamato a dare. E subito i temi si intrecciano coi temi del libro: le radici, l'identità, l'emigrazione, la Bruculinu di allora come i paesini delle Madonie, dove i bambini potevano ancora vivere e crescere in strada. Il nostro Vincent, dopo circa un secolo, percorre il viaggio del nonno al contrario e se prima va a scoprire Polizzi Generosa, incuriosito dal ritrovamento di una lettera indirizzata alla nonna (come si può leggere nell'introduzione al libro), in cui veniva indicato, ingenuamente, solo il nome della destinataria: “Carolina Vilardi, Bruculinu, America. Però la lettera arrivò.”, oggi, avendo trovato le sue radici a Polizzi, decide di stabilirsi nel nostro territorio. Il suo non è un ritorno, come lui stesso precisa alle domande del pubblico, bensì una vera e propria emigrazione consapevole. La sua integrazione nel territorio madonita dà una dimensione cosmopolita alle nostre comunità e al nostro vive-

re. La presenza di Vincent è una grande risorsa per le Madonie tutte, e non solo per Polizzi che ha il privilegio di avere dato i natali a molti uomini illustri. Le grandi doti di Vincent, quali l'umanità e la semplicità, hanno reso e rendono ancor più grandi le sue arti. Ad una domanda del pubblico su eventuali problemi legati alla sua semplicità, ha risposto che non è vero che “ppi esseri accittati s'avi addessiri difficili”. Il suo “slang” siculo-americano ha reso ancora più esilaranti i suoi racconti e più leggeri anche argomenti complessi.

La comunità di Alimena, travolta dall'entusiasmo e dall'umanità avvincente di Vincent, e coinvolta dai temi di “Bruculinu America”, fortemente sentiti, ha dato prova di essere interessata a questi incontri che, grazie alla Pro-loco che li ha promossi fin dal suo commissariamento a luglio e all'Amministrazione che ha creduto in questo tipo di iniziative, hanno interrotto un silenzio culturale durato qualche tempo. Grazie, Vincent, per avere accettato il nostro invito e soprattutto per avere scelto di vivere fra di noi, nelle nostre Madonie.

Mirella Mascellino

## Sindacato edili: Salvatore Scelfo eletto segretario provinciale della FILCA-CISL

Da sinistra, Giuseppe Lupo e Paolo Mezzio della Cisl Palermo e Regionale, Salvatore Scelfo, segretario provinciale della Filca, Pippo Moscuza e Santino Spinella



della Filca nazionale e regionale, Marcello Galante della Cisl, Gandolfo Madonia e Filippo Ancona della Filca Palermo.

Il 15 marzo si è svolto a Palermo, presso il Jolly hotel, il Congresso provinciale della Filca Cisl. I delegati del sindacato dei lavoratori delle costruzioni hanno eletto segretario generale Salvatore Scelfo. Il sindacalista di Alimena, che ha ottenuto il secondo mandato consecutivo, guiderà la Federazione provinciale di Palermo per i prossimi 4 anni.

Nella sua relazione Scelfo ha affrontato i temi più caldi del settore delle costruzioni in provincia. “La lotta al lavoro nero e sommerso rimane l'obiettivo da perseguire”. A comporre la nuova segreteria provinciale della Filca c'è un altro madonita, il polizzano Gandolfo Madonia.

## Bompietro

### Volontariato del Servizio sociale

“L'infanzia rubata” è il titolo del progetto che vede impiegate quattro ragazze nel servizio civile da svolgersi a Bompietro e che ha avuto inizio nella piccola cittadina madonita. L'obiettivo dell'iniziativa è di consentire la conoscenza approfondita della condizione dei minori e dei loro bisogni insieme all'aggiornamento operativo e culturale dei volontari. La conoscenza del fenomeno del maltrattamento e l'acquisizione di competenze per il recupero dell'equilibrio e della socialità del minore costituiscono i punti essenziali del partenariato tra Comune di Bompietro, Associazione “Albero della Conoscenza” ed Ufficio Nazionale del Servizio civile. Le quattro volontarie, di età compresa tra 20 e 25 anni (Elisa Cirrincione, Anna Rita Saguto, Laura Polizzi ed Anna Maria Federico), guidate dalla referente locale Sonia Li Puma, dovranno prestare la propria opera quale contributo alle famiglie per realizzare un' incisiva attività di trasformazione dell'«humus» socio-culturale di Bompietro.

Le volontarie, prima del via alle attività, sono state accolte in municipio dal sindaco Franco Alleri, dall'assessore ai Servizi Sociali, Rosario La Tona, e dal segretario generale Giuseppe La Greca.

Si tratta di un primo esperimento, quello avviato a Bompietro. Non è escluso che prossimamente altre istanze di finanziamento saranno inoltrate per dare il via ad altre tipologie di attività per «attori sociali» diversi.

Gaetano La Placa

# Cretinate semplici e cretinate scientifiche

**A** pensarci bene, se non disponessimo dei cinque sensi di percezione, saremmo nell'impossibilità di sapere cosa esiste al di là del nostro naso; anzi, non sapremmo nemmeno che esiste il nostro naso, non potendo pervenire al cervello alcuna informazione, a partire dall'ipotesi di un'assenza assoluta del senso della vista, del tatto, dell'udito, dell'olfatto e del gusto. Impossibile, dunque, in mancanza di tutti e cinque i recettori sensoriali, poter distinguere, per esempio, un maggiorenne dalla

Grande quanto vuoi, il maggiorenne, non potresti vederlo, non potresti sentirlo, non potresti percepirne la presenza con l'olfatto, né per mezzo delle papille tattili o gustative. Insomma non sapresti assolutamente nulla di Lui che a sua volta, senza i cinque sensi, potrebbe indurre sé stesso a credere che al di là del suo corpo non può esserci che il nulla.

Proviamo ad immaginare in quale situazione verrebbe a trovarsi l'ipotetico maggiorenne, se, accidentalmente, dovesse perdere i sensi, tutti e cinque. Senza alcuna "antenna" sensitiva, non capterebbe alcun segnale dal mondo esterno che, per lui, cesserebbe di essere. L'ipotetico maggiorenne vagherebbe, dunque, nel nulla, senza alcuna possibilità di veder sbucare qualcuno o qualcosa da quel nulla, nemmeno la sua ombra, già impalpabile, inodore, insapore, muta e, ora, anche invisibile, a causa del mancante senso della vista. Solo, dunque, nel nulla e senza alcuna sensazione di contiguità, dato che, per ipotesi, tutte le terminazioni sensitive della

pelle sono assenti; si sposterebbe senza alcuna sensazione di contatto col suolo, secondo lui per levitazione... e si convincerebbe di essere il Signore o, forse, più modestamente, l'unto del Signore. Inevitabilmente sbatterebbe il naso contro un muro; ma il cervello non ne saprebbe nulla, visto che i sensori tattili di pressione del naso, in ipotetica assenza, non potrebbero trasmettere alcuna informazione sulle conseguenze fisiche e dolorifiche dell'impatto.

A questo punto potrebbero essere presi in considerazione due casi, a seconda che il maggiorenne sia o non sia bugiardo. Se non è bugiardo, ha un naso di lunghezza standard e il maggiorenne verrebbe a trovarsi con la punta del naso e le punte dei piedi sullo stesso piano verticale, contro il muro, immagine che ne richiama immediatamente un'altra: quella del peccatore in crisi di pianto, incollato al famoso muro di Gerusalemme. Se è bugiardo, le punte dei piedi si troverebbero almeno quaranta centimetri più indietro della punta del naso; il maggiorenne potrebbe avanzare ancora con i piedi ma non col naso, con conseguente spostamento indietro del baricentro, che implicherebbe, per legge naturale, un fragoroso impatto tra il suolo ed il sedere.

A questo punto potremmo riattivare tutti e cinque i sensi al maggiorenne, ma profittando dell'immanicabile sguazzamento e rimescolio delle idee a causa del violento impatto, abbiamo le condizioni ideali per verificare, in base alla teoria di Darwin, se anche l'organizzazione evolutiva delle idee politiche avviene in funzione

di condizionamenti ambientali.

Riattiviamo, dunque, tutti i sensi del maggiorenne, lasciando volutamente inattivo quello della vista e creiamogli attorno l'illusione perfetta del comunismo puro: rumori di carrarmati, uomini e donne che cantano "Bandiera rossa", discorsi patriottici di Cossutta, eccetera. Se dopo un po' di tempo il maggiorenne acciappa un bambino, prende coltello, forchetta, tovagliolo e si siede a tavola... possiamo far tornare Darwin tra i banchi di scuola, essendo dimostrata la fondatezza della sua teoria. La permanenza di Darwin nel mondo dell'oblio, dipende, dunque, dalla conta dei bambini: se nessun bambino manca all'appello, non c'è ragione che Darwin ritorni tra i banchi scolastici a dire fesserie.

La scuola è una cosa seria e tutto deve essere spiegato in modo serio, basandosi unicamente sulla verità biblica che non lascia dubbi sui veri progenitori del genere umano: Adamo ed Eva. Non si può spiegare ai più piccoli la tecnica esatta della riproduzione dopo Adamo ed Eva, anche perché molte cose non le capirebbero nemmeno i grandi, per esempio questa: i nipotini di Adamo ed Eva dovevano necessariamente nascere da un rapporto incestuoso. Per evitare complicazioni sono uscite fuori alcune versioni di educazione sessuale per i piccoli: la cicogna, il cavolfiore, il seme del pisello, eccetera.

Come si fa ad introdurre nelle scuole la versione genetica di Darwin, assolutamente incompatibile con quella del pisello? Dopo il parere espresso dalla commissione di studio, pre-

sieduta dalla Montalcini, l'ipotetico maggiorenne, ormai con tutti i sensi riattivati, troverà sicuramente una via di mezzo, passando, per esempio, dal seme del pisello a quello del cetriolo. Restando ovviamente nel campo delle ipotesi, si potrebbe immaginare questa nuova versione scolastica di educazione sessuale avanzata, in cui si farebbe già cenno al nome scientifico dell'attore principale: lo spermatozoo. La lezione potrebbe svolgersi così: "Cari bambini, lo spermatozoo, che non è per nulla scemo, sa che per far nascere il cetriolo bisogna che prima si pianti il seme di cetriolo. Il problema è che lì, nel mondo in cui lui vive, non crescono cetrioli e, dunque, la semina deve avvenire altrove. Tenuto conto delle dimensioni microscopiche dello spermatozoo, sarebbe come, vivendo sulla luna, dover venire sulla terra a seminar cetrioli. Io, sinceramente, non avrei saputo come fare, ma lui, furbetto, ha trovato la soluzione. Nel grande giro di rivoluzione attorno alla sua terra, la sua luna s'allontana e s'avvicina e quando arriva a minima distanza (a quelle dimensioni è quasi il tocco) il furbo spicca un salto e semina il cetriolo. Aspetta fino alla maturazione, contando giù le fasi della luna che accorcia la distanza con la terra, finché ritorna minima ed allora... 'na spintarella, e cade giù il cetriolo".

Per i soliti sinistroidi si tratterebbe dell'ultima grande cretinata in ordine di tempo, incapaci, come sempre, di fare una netta distinzione tra cretinate semplici e cretinate scientifiche.

Vincenzo Carollo

## L'italiano, un omicidio su commissione

di Vincenzo Raimondi



**I**n questi ultimi giorni è accaduto che il Parlamento europeo ha depennato la lingua italiana dal numero delle lingue ufficialmente riconosciute. In altre parole, gli atti ufficiali non saranno più tradotti anche nella lingua di Dante e di Manzoni. Il francese, l'inglese e il tedesco ovviamente sono salvati.

Strana sorte per la lingua di un popolo che più di tanti altri si è battuto per realizzare questa benedetta Europa. Non appena la notizia si è diffusa tutti i partiti nostrani hanno cominciato ad agitarsi gridando allo scandalo.

Buffonate, la perdita di credibilità del nostro Paese è iniziata da un pezzo ed è sotto gli occhi di tutti, ancor prima che ci rimandassero a casa i *buttiglioni vacanti*. A quanto pare al Parlamento europeo c'è chi dorme o non conta nulla.

Da un punto di vista strettamente linguistico l'italiano è la lingua più vicina al latino, vale a dire che, se proprio non abbiamo insegnato a parlare a tutti gli altri, quanto meno abbiamo insegnato loro come si scrive, tutto merito degli antichi romani, prodotto italiano.

Uno dei partiti che più degli altri ha fatto finta di sbracciarsi ed agitarsi per il declassamento subito dalla nostra parlata è stato Alleanza Nazionale. A parole ha annunciato non so qua-

li sfracelli e provvedimenti rimediati ma, a parte il fatto che una volta scappate le vacche è inutile cercare le campane, questo partito che dice di voler salvare l'onore nazionale dimentica di essere alleato con un altro partito che del voler cancellare l'italiano ha fatto una sua bandiera politica. Non sono gli altri europei a non voler sentire parlare italiano ma gli stessi italiani della coalizione governativa. Sono anni che la Lega rema contro l'Italia, come dimenticare i tantissimi cartelli modificati da italiano in dialetto in tutta la Padania? E' inutile prendersela con l'Europa se alcuni comuni nordici hanno ufficializzato già da *il tempo* segnaletiche bilingui italiano-dialetto.

Verrebbe da dire passiamo subito all'inglese e non pensiamoci più, ma ecco che la nostra ministra dell'Istruzione aumenta le ore di insegnamento di questa lingua nella scuola elementare da una a due. A questo punto il quadro è completo: ucciso l'italiano, ufficialmente da altri, chi vuole l'ormai indispensabile inglese se lo paghi privatamente. C'è chi pensa in grande.

## “Perché, aggettivo qualificativo!”...

**T**ra la gente che conosco, almeno l'80% di essa non nutre alcuna stima per i modi verbali che differiscano dall'indicativo e tempi che non siano l'imperfetto, sempre indicativo.

Un buon 90% di questa categoria, poi, prescinde dalla conoscenza di forme verbali che non appaiano per così dire spicciolate, bastevoli a rendere il concetto. La restante parte, deliberatamente, la snobba.

Una discreta percentuale, poi, volendo in realtà mostrare il contrario, ossia di conoscere e persino apprezzare congiuntivi e condizionali, si insinua in proposizioni tutte "intorcinate", campi minati dai quali, tra l'altro, è quasi impossibile uscire, una volta dentro. Perciò, a un certo punto di panico e stasi orale, preferisce lasciare la frase malamente concepita e messa al mondo alla libera interpretazione dell'ascoltatore, pur di non peggiorare la situazione.

Ad ogni modo, presumo che questi dati non siano circoscrivibili alle mie conoscenze. Basti sbirciare tra canali televisivi vari, girare a piacimento la manopola di una radio, e ci si imbatte nel relativismo lessicale di cui i giovani sono fieri ereditari.

Nella quotidianità, la lingua italiana pare eclissarsi nell'ombra della comunicazione essenziale, senza giri vari, con un quantitativo sempre crescente di idiomi, neologismi e verbi derivanti da parole insignificanti. Ma anche chi non utilizza il nuovo modo di comunicare proprio delle

Alessio Taormina

## Con le mani in pasta... "Ancora Montalbano sono!"...

**I**l libro *Le mani in pasta*, di Carlo Barbieri, traccia l'esperienza delle cooperative sociali che da qualche anno in Sicilia lavorano i terreni confiscati ai boss mafiosi. Pubblicato da Editrice Consumatori, il volume uscirà a breve e sarà distribuito nei supermercati e ipermercati Coop di tutta Italia.

La stessa Coop aveva distribuito negli anni scorsi in esclusiva la pasta "Libera Terra" della Cooperativa Placido Rizzotto, prodotta con grano coltivato nei terreni confiscati alla mafia nell'entroterra palermitano.

Nel 1995 a Corleone, l'associazione "Libera", presieduta da don Luigi Ciotti, inizia a raccogliere firme perché si approvi una legge che preveda l'utilizzo sociale dei beni confiscati ai boss mafiosi. Grazie all'interesse suscitato in tutto il Paese, le firme raccolte ammontano a un milione.

Nella prefazione al libro, il procuratore Giancarlo Caselli ricorda come Irene Pivetti, allora presidente della Camera, avesse rischiato di rimanere travolta da una montagna di fogli quando Luigi Ciotti glieli consegnò in via D'Amelio, in uno degli anniversari della strage in cui persero la vita Paolo Borsellino e gli uomini della propria scorta.

La legge 109 è stata approvata nel 1996. Da allora, centinaia di ettari di terreno confiscati alla criminalità organizzata sono stati recuperati e assegnati a cooperative sociali che li lavorano producendo pasta, vino, olio, passata di pomodoro, farina, frutta, ortaggi e legumi.

"Questo non è un libro sulla mafia", spiega nell'introduzione Carlo Barbieri. Che siciliano non è. "E' il racconto di un sogno, di un'esperienza recente che ha trasformato il sogno in realtà. Per prepararla e renderla possibile ci sono voluti anni di lavoro tenace nato da una convinzione profonda, da un impegno civile e da una tensione morale altissimi. A raccogliermi i frutti non sono solo coloro che direttamente la stanno vivendo, e per la quale stanno lavorando sodo, ma è la società intera, siamo tutti noi, che a volte faticiamo a conoscere e comprendere ciò che accade lontano dai nostri occhi, noi che spesso viviamo nella convinzione che lo scorrere tranquillo, a volte monotono della nostra vita, possa in qualche modo mantenerci al riparo da brutte avventure. Ma frequentemente sono i nostri occhi che non vogliono vedere, le nostre orecchie che non vogliono sentire, la nostra testa che non vuole fermarsi un momento a riflettere, perché altrimenti la nostra vita potrebbe

essere scossa dal sussulto della consapevolezza, e un po' di timore potremmo provarlo anche noi".

Barbieri lavora da più di trent'anni nelle cooperative di consumo. Ed è convinto che il valore e l'antico ruolo sociale che la cooperazione di consumo svolge da più di 150 anni, possano continuare ad accrescersi e rafforzarsi anche grazie all'offerta di prodotti, come la pasta "Libera Terra", che associano all'ottima qualità anche significati etici, morali e civili. "Non può essere la lontananza da questi luoghi - scrive ancora l'autore - che ci dà la certezza della tranquillità; semmai è la consapevolezza che in quei luoghi c'è ancora chi sta combattendo una dura battaglia per affermare la legalità, ed è a questa battaglia che dobbiamo sentirci, almeno idealmente, vicini. Si parla anche di speranza, in questo libro; e ciò che provo, ora che sono giunto al termine della sua stesura, è proprio la speranza che chi lo vorrà leggere ne possa trarre elementi di riflessione, e possa gioire, come me, per questo sogno fatto ad occhi aperti".

La legge 109 ha dato forte impulso sia alle confische dei beni che alla loro successiva destinazione: dal 1996 alla fine del 2003 sono più di 2.200 i soli beni immobili destinati allo Stato o ai Comuni: nei 12 anni precedenti la legge erano stati solo 34.

*Le mani in pasta* ripercorre il cammino delle cooperative, che da tempo lavorano questi terreni ottenendo prodotti che hanno un valore aggiunto particolare, che sono portatori di un valore immateriale, di un importante messaggio sociale, culturale e civile che li trasforma in prodotti simbolo: la legalità organizzata in contrasto e in alternativa alla criminalità organizzata.

Il libro si avvale dei contributi di Giancarlo Caselli e Nando Dalla Chiesa e può essere ordinato anche a Editrice Consumatori (tel. 051/6316911) al prezzo di 5 euro, tre dei quali saranno devoluti a Libera, Associazioni, Nomi e numeri contro le mafie di don Luigi Ciotti.

Vincenzo Brancatisano



“La pazienza del ragno” è l’ottavo libro della serie dedicata da Andrea Camilleri al commissario Salvo Montalbano, personaggio conosciuto ed amato anche dai lettori meno assidui grazie alla fortunata fiction televisiva trasmessa dalla Rai nella quale il poliziotto ha il volto di Luca Zingaretti.

Il romanzo inizia dove si concludeva il precedente, “Il giro di boa”, edito sempre da Sellerio nel 2003. Il commissario Montalbano era stato ferito da un trafficante di bambini extracomunitari durante una sparatoria, e nell’ultima pagina l’avevamo lasciato in ospedale, alle prese con una spalla mal ridotta; adesso, all’inizio del nuovo romanzo, lo ritroviamo a casa in convalescenza, accudito dalla storica fidanzata, Livia. Ma nella sua Vigàta, l’ormai celebre cittadina creata dalla fantasia di Camilleri, scompare una ragazza, Susanna. E’ stata rapita. L’indagine spetta ad un collega di Montalbano, tuttavia il nostro commissario viene richiamato in servizio per un lavoro di appoggio, di consulenza. Il sequestro è anomalo, i genitori della ragazza sono stati ricchi, ma adesso sono caduti in disgrazia. L’ingente riscatto richiesto, sei miliardi (di vecchie lire), fa pensare ad una sfida, una provocazione. E Montalbano comincia ad indagare, per conto suo, con i modi poco “regolari” che lo contraddistinguono e che lo rendono così amato dai lettori. La sua personale indagine lo porterà a scoprire una storia di appalti truccati e di rancori familiari. Di interessi illegali, di imprenditori senza scrupoli che entrano in politica; una storia di odio.

Giallo fuori dall’ordinario risulta “La pazienza del ragno”. Senza omicidi né fatti di sangue; intimistico, con un Montalbano fragile e a tratti impaurito dalla presenza costante ed incombente della morte. Tormentato dagli incubi e spesso in preda alla commozione, ha ormai 54 anni, e li sente tutti. Vittima del malumore e della malinconia, ma sempre e comunque capace di stupirci con la sua ironia, i suoi scatti d’ira, con la sua capacità di indignarsi e di farci indignare.

Camilleri gioca con la struttura del giallo classico, la sconvolge, non si stanca mai di sperimentare. Smonta e rimonta il racconto, con grande efficacia. Usa l’ormai classico linguaggio vivo ed originale che lo contraddistingue; lui che, tra l’incredulità e lo scetticismo dei critici letterari della prima ora, ha avuto il merito di aver reso il suo “siciliano contaminato” comprensibile perfettamente anche ai lettori dell’estremo Nord della Penisola.

La soluzione arriverà - come sempre e come nello stile di Montalbano - grazie ad un miscuglio di logica e di intuizione ed alla inconsapevole complicità della tela di un ragno.

Maddalena Bonaccorso

8

## “Perché, aggettivo qualificativo!”...

ultime generazioni, chi si mantiene in sostanza nel buon nome della tradizione, sciorina frasi di cui a volte bisogna interpretare il significato più plausibile.

E a girare il coltello ci sono le varie riforme scolastiche, dalle quali un unico dato chiaro emerge, l’intento di creare per il domani dei lavoratori, con cognizioni relative a determinate professioni, sempre meno attenti ad un’approfondita conoscenza della lingua, come del resto ad altre parti della cultura, mutilate dalla visione “laburista” del giovane d’oggi.

Quindi, ad esempio, meno latino nei licei, come ad accogliere la perenne noia degli studenti che accompagna lo studio di questa materia che, per quanto morta, è essenziale per un giusto approccio con la nostra lingua, fatta di congiuntivi e condizionali non rimpiazzabili, pronomi e particelle pronominali non intercambiabili ad libitum, fatta di verbi e accordi morfologici, di complementi.

Insegnare a navigare nel web, ad esempio, ma la maggiore utilità di altre discipline è inopinabile.

Come utile può essere lo studio di due, tre o, perché no, quattro lingue straniere, a fronte, però, di una corretta conoscenza della propria.

Un consiglio, a questo punto, mi preme dare a un po’ di gente, a chi stabilisce cosa insegnare nelle scuole a scapito di cos’altro, ai più giovani, che bisognerebbe indirizzare verso una scuola che dia cultura e che alla cultura dia un senso, insomma a chi dà e a chi prende di questa scuola italiana, ed anche a chi con la scuola non ha più nulla a che vedere, e che per certi versi parrebbe averla saltata a piè pari, il consiglio, insomma, che s’apprezzi questa nostra lingua, che nel giusto modo è doveroso che stia alla base di ogni tipo di comunicazione, da quella in famiglia a quella con gli amici, a quella nell’ambiente lavorativo, cercando di evitare ogni tipo di surrogato, da lasciare magari ad inglesi e americani, orgogliosi d’una lingua a dir poco semplicistica.

Alessio Taormina

# Cantu e cuntù...

**Incontro con Etta Scollo, che canta Rosa Balistreri di M. Teresa Langona Gerloff**

*Il poeta Ignazio Buttitta esortava Rosa Balistreri a cantare dicendo: "Canta Rò", e la definiva "un dramma, un romanzo, un film senza volto". L'Orchestra Sinfonica Siciliana si "sposa" con la cantante catanese Etta Scollo, da anni residente ad Amburgo in Germania, per un progetto casuale, nato a Villa Virginia in presenza degli amici Milli e Leoluca Orlando, che diventa quello che lei definisce "il progetto della mia vita".*

*Etta conosce Rosa tramite una cassetta che ascolta mentre aveva la febbre, più tardi vuole vederla dal vivo e ha di nuovo la febbre. Ne studia i testi e per caso la ricorda in una serata tra amici. Quando canta la sera della prima a Palermo, pur essendo abituata ai palchi e ai viaggi, sente un brivido inaspettato e conosciuto: la "bellissima febbre" di Rosa...*

*Mentre andiamo in stampa, il 20 marzo, Etta Scollo si esibisce al Teatro Metropolitan di Palermo, insieme all'orchestra Sinfonica Siciliana, con un concerto dal titolo "Canta Rò", dedicato a Rosa Balistreri.*

## Etta, quanti anni hai?

«Quando l'ho detto l'ultima volta, il giornalista di Repubblica è rimasto molto allibito, non so per quale motivo, mi imbarazza, però te lo dico, ne ho 46, ne farò 47 a maggio. Sono nata a Catania, ho vissuto la mia infanzia in vari paesini perché mio papà era cancelliere e veniva spostato in diversi uffici. Ho passato la primissima infanzia a Enna, a Regalbuto, poi a Caltanissetta fino alla seconda media. Da Caltanissetta ci siamo spostati a Catania, dove ho studiato al Liceo artistico e all'età di 18 anni ho fatto un colpo di testa e mi sono sposata. Sono andata a vivere a Torino, dove ho iniziato l'università di architettura. In quel periodo facevo già della musica in Sicilia; da ragazzina, ero molto appassionata di musica popolare e cantautorale. Così ho continuato anche a Torino, dove già scrivevo canzoni, davo dei concerti, lavoravo nei ristoranti e registravo dei libri per l'istituto dei ciechi. Poi ho lavorato alla FIAT, al reparto di saldatura, mi sono separata molto presto da mio marito che andò a Firenze a riprendere certi studi che aveva lasciato. Io invece ho lasciato gli studi e mi sono dedicata alla musica, completamente».

## Quando hai lasciato la Sicilia cosa è avvenuto?

«Nel 1982 sono andata a Vienna dove ho cominciato professionalmente con un gruppo di blues a dare dei concerti nei club e ho iniziato uno studio al Conservatorio di canto, canto jazz, danza, operetta, musical. Ho lavorato a Vienna con vari gruppi che venivano dal jazz e dalla Vienna Art Orchestra, ho fatto vari workshop. Poi la mia carriera artistica ha preso un'impronta più pop. Ho fatto dei dischi, uno dei quali ha avuto molto successo perché, anche se fu quasi un esperimento per gioco, ho registrato una canzone dei Beatles traducendone il testo in italiano. Questo brano, che s'intitola Oh Darling, è arrivato subito primo in classifica, ha avuto un successo strepitoso in Austria e ho ricevuto il disco d'oro. Solo per un breve periodo a Vienna mi sono trovata ad essere molto famosa. Per fortuna è durato poco, perché è una cosa che non mi si addice molto. Questo successo dopo 3 anni è sfumato e io sono andata a vivere ad Amburgo dove ho ricominciato la mia carriera quasi da zero, ho ricominciato a scrivere canzoni su uno stile un po' più personale e meno commerciale. Per esempio, un brano che è stato preso come colonna sonora di un film di un regista coreano. Il film ha vinto il Leone d'Argento a Venezia nel 2004. Ho fatto 3 produzioni qui in Germania, di genere cantautorale molto particolare, molto mio, non so dire che direzione è o a cosa paragonarlo. Comunque con questo tipo di musica mi sono affermata in Germania, in un ambiente abbastanza diverso però, che ha come filo conduttore un pubblico che ama la cultura ed è multiculturale. Il pubblico che mi ascolta è composto da italiani ma anche molto da tedeschi che amano l'Italia. Per me è molto bello vedere persone che si interessano alla cultura italiana, non solo a quello che faccio io».

## Quanta influenza c'è della lingua italiana nella società di Amburgo, nello stile di vita, per quello che tu riesci a percepire?

«Amburgo mi sembra una città abbastanza ricca e culturalmente avanzata. Il pubblico che conosco io è un pubblico formato, che legge libri italiani, quasi tutti conoscono Camilleri, qualcuno conosce addirittura Vincenzo Consolo, ho trovato una persona che ha letto tutti i libri di Consolo in italiano e leggere Consolo è com-

plicato! Amburgo ha grande rispetto e grande informazione della cultura italiana e ha comunque pure i soldi per permetterselo. Ci sono molti amburghesi che hanno la casa in Italia, nella Toscana più ricca, nelle colline del Chianti, ci sono gli amburghesi che vanno regolarmente in Italia, si informano. C'è comunque un grande amore per l'Italia. Quasi una venerazione che è forse un po' troppo: mi ritrovo a parlare con amici per i quali, appena salpano la riva italiana, il pane con il prosciutto ha un sapore diverso. Amano l'atmosfera italiana e cercano di ricrearla anche qui, nel rituale del caffè latte, nel comprare il prosciutto di Parma. Credo che ci sia la voglia di ricreare ad Amburgo uno stile di vita italiano, di voler vivere, cucinare come gli italiani...»

## Ci sono delle esperienze che ti vengono in mente e che sono particolari o ti fanno sorridere?

«Io la lingua tedesca l'ho imparata a Vienna. Nei primi anni ad Amburgo non avevo molto da fare, perché dopo il successo austriaco non ho fatto nulla e ho letto, ho cercato di riorientarmi. I primi due anni ad Amburgo sono stati da turista, da chi cerca sé stessa in una nuova realtà. Passai davanti ad una scuola italiana, si chiama Senzaparole, nella Lange Reihe, ho conosciuto il proprietario della scuola, Liborio. Ci siamo messi a chiacchiere e ho proposto di tenere un corso sulla musica italiana. Tenni allora un corso in cui facevo ascoltare canzoni italiane, raccontavo la storia della musica leggera e della canzone italiana dal '900 fino ad oggi. Questi alunni sono rimasti talmente entusiasti che dopo questo corso hanno voluto formare un coro. Volevano imparare a cantare, improvvisammo quindi a casa mia un corso per un coro di musica italiana».

## E il progetto è andato bene?

«Ora arriva la cosa divertente: facevamo tutto tranne il corso sul coro, io volevo insegnare la melodia, l'intonazione. Invece, praticamente, ogni 2 settimane a casa mia c'era una festa, venivano 15-20 persone, portavano bottiglie di vino, insalate, fiori, regali. C'era sempre una festa, di tedeschi. Ci si ritrovava, c'era un gruppo che crebbe e che faceva, come si dice da noi, "curtiggliu", cioè si raccontavano cose, si creavano inghippi tra di loro, alla fine si cantava pure, dopo 3-4 bottiglie di vino. Abbiamo addirittura fatto delle registrazioni. La mia casa è molto grande, in una stanza ci si intratteneva, nell'altra si cantava. Spostare il gruppo dall'una all'altra stanza era una fatica pazzesca e un grandissimo piacere. Alcuni di loro sono ancora amici. Poi il gruppo si sciolse».

## Quando ritorni in Italia hai dei dubbi, delle lacune, hai difficoltà a parlare la lingua italiana?

«Ho qualche problema di espressione in tutte e due le lingue. Io non ho mai imparato il tedesco realmente e ho fatto un percorso anomalo. A Vienna ho imparato il dialetto viennese, per i primi 9 anni. Ad Amburgo ho dovuto ricominciare da capo perché non capivo questo tedesco e loro non capivano me. Ormai era troppo tardi per un corso. Ultimamente mi è successa una cosa simpatica: alla dogana, prima di andare a New York, mi hanno preso le impronte digitali e mi hanno fotografato nell'iride. Appena io l'ho raccontato in famiglia ho detto che mi hanno fotografato nell'iris. Il che ha suscitato risate. Faccio sempre errori in tedesco, per esempio: durante una cena con persone di Amburgo mi scappò di dire: "Ich war aus den Höschen" (corretto è "Ich war aus dem Häuschen", che vuol dire "ero stupito"). Mi hanno un po' compatito, mi sono vergognata come una ladra

però è chiaro che capita. I tedeschi sono molto bonari, anzi loro dicono che i miei errori hanno molto charme, mentre io mi dispero e penso che non sia giusto, a loro invece fa molta tenerezza... Per molti anni raccontavo al mio pubblico dei concerti una storia del mare e sempre parlavo dei "Fischermänner" (pescatori-uomini) che "kamen mit ihren Booten am Hafen" ("arrivavano al porto con le loro barche"). Una volta, dopo un concerto, una mia carissima amica mi disse che si dice Fischer, non Fischermänner. I miei musicisti, in coro, si sono incavolati e hanno detto: "Ma no, ma perché gliel'hai detto..." Loro non mi correggono mai quando faccio errori».

## Se tu fossi una ragazza di età scolare e potessi decidere sul tuo futuro cosa pensi che lo Stato tedesco e le autorità italiane presenti qui dovrebbero fare per poter avviare i giovani a imparare la lingua e integrarsi meglio?

«Io non ho la situazione adatta per rispondere a questo, perché non vivo nella società tedesca, io vivo in una specie di limbo, quindi non è molto realistica. Io vivo nel mio lavoro, frequento musicisti e sto in una campana di vetro per cui ho poco a che fare con la realtà di chi vive nella città e ha un lavoro normale, quotidiano. C'è un mio amico giornalista italo-tedesco, di origine pugliese e quando parla in italiano è terribile, con un accento molto pugliese, ma il suo tedesco è perfetto, perché da ragazzino è venuto qui, ha fatto le scuole, scrive benissimo, è ultra informato, mi sembra di capire che ha avuto una formazione buona qui. Un altro esempio è un mio amico catanese che ha vissuto ad Amburgo e ha fatto la scuola ad Amburgo, però vive adesso a Catania. Lui ha un accento siciliano e quando parla il tedesco ha un tedesco bellissimo. Pare che abbia avuto qui un'educazione scolastica veramente buona».

## E se fossi tu una ragazzina appena arrivata?

«Se io fossi ragazzina mi piacerebbe che a scuola si parlasse di più di tutti i contrasti delle culture, perché la cultura amburghese è molto più razionale, più fresca, più diretta, più veloce, meno emozionale ma più effettiva. Gli amburghesi hanno un senso dell'umorismo molto secco, però a me piace. Quindi se mi trovassi in una scuola mi piacerebbe essere a confronto di queste due culture, mi piacerebbe leggere libri di giovani tedeschi a confronto con giovani autori italiani, non so, magari leggere Ammanniti confrontandolo con un giovane autore tedesco... parlare dei giovani italiani e dei tedeschi, andare ad un concerto di rap italiano e di rap tedesco, fare un festival di rap italiano e tedesco buono, fare dopo delle discussioni, invitare gli artisti e farli confrontare, mantenere sempre i due binari e i contrasti, per capire meglio i contrasti».

## Cosa intendi?

«Io credo che bisogna vivere le contraddizioni, decidere, non bisogna essere ortodossi, dire cosa è meglio dell'altro, bisogna vivere nei contrasti, starci in mezzo, perché è così il mondo. Quello che potrebbe capitare è che molti giovani si trovano di fronte a una scelta che bisogna per forza prendere e questo, secondo me, è sbagliato. Non bisogna fare una scelta, ma due o tre. Io l'ho vissuto questo, con un piede in Italia, un piede a Vienna e un piede ad Amburgo. Ci sono contraddizioni ma credo che globalizzare tutto vuol dire dare delle martellate a queste contraddizioni necessarie. Prender una decisione è a volte un atto di codardia, costringere le persone a prendere una decisione sola nella loro vita, anziché vivere su due binari, è anche un atto di repressione secondo me. Faccio morire una parte della mia cultura perché devo accettare l'altra parte e devo decidermi per l'altra... visto che ormai il mondo si trova a confronto con situazioni in cui tutte le lingue sono in tutti i posti, anziché farle morire bisogna accettarle tutte secondo me, farle vivere tutte».

## Tu dicevi in una scorsa intervista rilasciata a l'Obiettivo che ti senti tutta italiana, che per te non è cambiato niente da quando stai in Germania. Qual è il più forte desiderio per il futuro anche non prossimo, che non sia solo per la carriera ma per Etta persona siciliana ad Amburgo?

«Vorrei realizzare un ponte tra Sicilia e Germania e vivere queste due realtà, vorrei vivere in Sicilia e in Germania, farne una cosa non quotidiana ma comunque mensile, avere possibilità di muovermi tra una realtà e l'altra e di lavorare in Sicilia, di parlare della Germania ai siciliani e della Sicilia ai tedeschi, vivere questo rapporto un po' contraddittorio. Questo è il mio progetto e nell'ambito di questa prospettiva vorrei fare nascere nuove cose. Con questo progetto su Rosa Balistreri inizio un discorso che voglio

## Svincolo Irosa: "Non come la diga!"



do i passi avanti che la Provincia regionale di Palermo ha fatto in merito allo svincolo. Una situazione che si fa allucinante se si pensa che per questa incompiuta il Comune di Petralia Soprana, capofila quando è iniziato l'iter vent'anni or sono, ha ancora dei debiti e dei contenziosi. Pendenze che si possono ripianare – ci spiega Pietro Puleo – con la nuova progettazione del completamento dell'opera da parte della Provincia. Un'opera strategica per il sindaco di Bompietro Franco Alleri. Il suo Comune infatti proprio nei pressi dello svincolo ha l'area artigianale, come anche il Comune di Blufi. Un'area artigianale a due passi dall'autostrada PA-CT è sinonimo di sviluppo. Ecco perché l'accesso all'asse viario è di vitale importanza. Una vera e propria "porta" per le alte Madonie e per il Parco. Ecco perché "è inspiegabile – ha sottolineato il sindaco di Petralia Sottana Roberto Ardizzone – l'assenza dell'Ente Parco in questa manifestazione. Le Madonie non possono più aspettare – ha detto tra l'altro – anche perché di questo passo si rischia lo spopolamento".

Ai rappresentanti dei paesi madoniti sono seguiti vari interventi di consiglieri provinciali, ma quello più atteso era l'intervento del-

l'assessore alla viabilità delle Province Filippo Cangemi. Quest'ultimo ha sottolineato l'importanza strategica dell'opera che è tra quelle primarie che l'amministrazione guidata da Musotto vuole completare. Ha quindi precisato che la Provincia sta realizzando un nuovo progetto, che dovrebbe inglobare le opere esistenti, e che in forza di esso verranno chiesti i fondi necessari per il completamento dell'opera allo Stato, alla Regione o all'Unione Europea. "C'è un'enorme differenza tra il passato ed oggi –

ha detto Cangemi ai presenti –, vent'anni fa erano certi i finanziamenti e incerte idee e progetti. Oggi abbiamo idee chiarissime e con i progetti alla mano conquisteremo i finanziamenti necessari". La nota stonata riguarda la tempistica che viene fissata dall'assessore: 14 mesi, almeno, l'iter burocratico per la progettazione definitiva e poi la richiesta dei finanziamenti. Una soluzione che non piace tanto agli amministratori madoniti ma che ad oggi risulta l'unica percorribile. Ed è per questo che i sindaci hanno dato fiducia alla Provincia, deputata a completare l'opera, che nei giorni scorsi aveva intrapreso varie iniziative quali la firma della convenzione con l'Anas, che dovrebbe completare lo svincolo vero e proprio.

Dall'incontro, oltre ad un documento che è stato inviato al ministro delle Infrastrutture, al presidente della Regione Siciliana e a quello della Provincia di Palermo, al presidente dell'Anas spa, è venuto anche un appello al prefetto affinché segua da vicino l'iter di progettazione che la Provincia metterà in atto. Un percorso che sarà anche seguito da una speciale commissione di sindaci madoniti costituitasi per l'occasione.

Gaetano La Placa

## Il Gioiello di Giuseppe Putiri

Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

## 10 Etta Scollo

approfondire. Uno dei miei sarebbe di creare una scuola in Sicilia, lavorare là con un progetto sulla musica mittleuropea in Sicilia, sul romanticismo musicale, su Vincenzo Bellini per esempio. Creare quindi ponti culturali, capire che ci sono comunque prerogative perché c'è il fascino dell'altro, il tedesco viene attratto moltissimo dalla mediterraneità, mentre i siciliani amano la Mittleuropa. Quando dico che andrò a vivere a Berlino già mezza Sicilia vuole venirmi a trovare. C'è il mito della città grande, mittleuropea. Mi piace giocare con questo mito, un po' per smitizzarlo e un po' per fare delle ricerche. Uno dei miei sogni è quindi avere una seconda sede in Sicilia, lavorare in équipe, creare dei progetti musicali ma anche culturali, sia in Sicilia che in Germania».

**Hai dei colleghi o collaboratori anche italiani?**

«Da quando ho fatto questo progetto con l'Orchestra sinfonica siciliana, non ho dei veri collaboratori ma molti musicisti di quell'orchestra che si sono molto affezionati e dopo il concerto di dicembre 2004 mi scrivono e mandano idee. Sono pure diventati più indipendenti e creativi».

M. Teresa Langona Gerloff

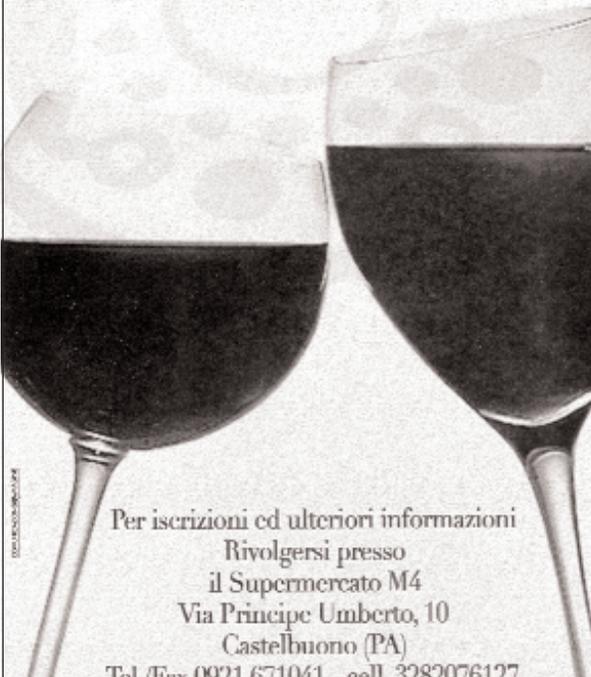
A  
I  
S



**ASSOCIAZIONE  
ITALIANA  
SOMMELIERS**

**Sezione Sicilia**

Sono aperte  
le iscrizioni  
al corso di formazione  
professionale  
per aspiranti  
**SOMMELIERS**  
**1° LIVELLO**



Per iscrizioni ed ulteriori informazioni  
Rivolgersi presso  
il Supermercato M4  
Via Principe Umberto, 10  
Castelbuono (PA)  
Tel./Fax 0921 671041 - cell. 3282076127

## Costume: Quel grande gioco chiamato moda

Il femminismo è stato il movimento più rivoluzionario del secolo. Infatti le donne hanno smesso di fare la guerra nel momento in cui hanno cominciato non solo a considerarsi "pari" ma anche degne di stima e di attenzione. Non a caso la discesa dalle barricate è coincisa con il successo del prêt-à-porter, ovvero con il profilarsi della moda e l'affermazione degli stilisti. A mio avviso la rivoluzione della moda è oggi opera di Armani, Trussardi, Dolce & Gabbana, Cavalli ecc. Costoro sono i "nuovi ricchi" o "gli ultimi divi". È fuor di dubbio che guadagnino miliardi e che dei divi abbiano in qualche caso i vezzi, le nevrosi e l'infantilismo, ma essi sono stati e sono i più attenti osservatori della società e dei costumi; infatti, hanno saputo intuire il momento esatto in cui le donne si erano stancate di zoccoli e gonnelline a fiori, interpretando e assecondando i loro gusti, anticipando le loro nostalgie e giocando con i loro capricci. Come? Avvolgendole o scoprendole, rendendole monache o vamp, riportandole al passato e scaraventandole nel futuro. E tra i meriti degli stilisti c'è anche quello di aver operato in società una mediazione: chi non può comprare il golfone di Krizia o il cappotto di Versace può sempre ripiegare sul profumo, sul jeans, sul foulard, ecc.

Oggi è difficile incontrare per strada una ragazza vestita male, magari sarà vestita in modo pazzo, ma nella lunghezza della sua gonna, nell'abbinamento di colori sgargianti, nel suo vistoso cinturone, è facile scoprire il senso della ricerca e del divertimento; in una parola, la lezione degli stilisti è il gusto di scegliere e la capacità di osare. Così ad ogni nuova stagione si aspetta di vedere "cosa si usa" prima di fare gli acquisti. Comincia la primavera-estate ma per gli stilisti è già inverno e viceversa.

E in questo circolo vizioso i loro esami e le loro proposte non finiscono mai...

Katia Scimeca

## Panorama Casa Di Vita

### Bed and Breakfast

Stanze con aria condizionata, tv in camera, parcheggio auto

Via Isnello s.n. CASTELBUONO - cell. 338 3171223-328 8952224



## l'Obiettivo

Quindicinale  
del libero pensiero

Direttore Responsabile  
Ignazio Maiorana

In questo numero:

Vincenzo Brancatisano  
Maddalena Bonaccorso  
Vincenzo Carollo  
Mario Cicero  
M. Teresa Langona G.  
Lucia Maniscalco  
Mirella Mascellino  
Vincenzo Raimondi  
Katia Scimeca  
Alessio Taormina

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc  
Via Fonti di Camar, 75  
90013 CASTELBUONO (PA)  
- tel. 0921 673304

Ed. Obiettivo Madonita  
Società Cooperativa  
Tel. 0921 672994 - 337 612566

e-mail: [obiettivomadonita@libero.it](mailto:obiettivomadonita@libero.it)

#### IN REDAZIONE:

Gaetano La Placa  
[lobiettivo.laplaca@libero.it](mailto:lobiettivo.laplaca@libero.it)  
tel. 335 6671785  
M. Angela Pupillo  
[angelapupillo@tele2.it](mailto:angelapupillo@tele2.it)  
tel. 333 4290357

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.



l'Obiettivo è associato  
all'Unione Stampa  
Periodica Italiana

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

## Enti locali in movimento verso lo sviluppo

sue potenzialità complessive in modo da formare una rete che si articoli uniformemente nelle varie sezioni in cui è prevedibile indirizzare le scelte programmatiche.

Il punto di forza è naturalmente rappresentato dal percorso turistico-ambientale in virtù dell'attrazione paesaggistica che le Madonie hanno in sé, anche se l'interesse principale può essere maggiormente convogliato su taluni centri e meno su altri. Così, l'interesse per l'agricoltura o per l'artigianato non deve essere precluso a nessun centro ma al contrario va valorizzato in tutti i Comuni madoniti per incrementare i settori di intervento e favorire uno sviluppo il più variegato possibile, a cui dovrà conseguire la crescita occupazionale e il miglioramento del benessere a tutti i livelli della popolazione.

Sono state tracciate queste linee di intenti che mirano ad una programmazione che aderisca effettivamente ai bisogni delle realtà locali e

che veda il coinvolgimento di tutti i Comuni del distretto, in omaggio alla vera autonomia che hanno acquisito i Comuni dall'introduzione della modifica costituzionale del 2001, che li ha equiparati allo Stato e alle Regioni dandogli pari dignità e potere nelle materie di competenza.

Parlare di sviluppo è discorso serio, come ha giustamente puntualizzato, e si deve pretendere che le scelte in questa materia vengano fatte dai Consigli comunali in cui siedono i rappresentanti della cittadinanza e non da altri. Questa, in realtà, è verità innegabile e deve servire da monito a coloro che non intendono assumersi le proprie responsabilità.

E, aggiungiamo noi, il futuro della democrazia è da individuare nella più larga partecipazione dei cittadini ai problemi di interesse collettivo, da attivare attraverso l'informazione e la diffusione della cultura verso tutte le fasce sociali.

Lucia Maniscalco

Fai un regalo interessante  
con una "voce" stimolante.  
Offri l'Obiettivo,  
farà buona compagnia!

Abbonamento annuale con spedizione  
cartacea+telematica € 25; estero € 35  
Spedizione solo telematica € 10,00 (in formato PDF)

Versamento mediante bollettino di c/c postale n. 11142908 intestato a:  
Quindicinale l'Obiettivo - C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)  
Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque.

L'abbonamento può essere richiesto telefonicamente  
o via e-mail alla Direzione de l'Obiettivo

## ANNUNCI

1- Affittasi in Castelbuono, appartamento mq 140, 2 piani, 2 ingressi (via Ten. L. Cortina e via Ten. E. Forti), con riscaldamenti Tel. 0921 671153).

3- Vendesi in Castelbuono, Vi S. Anna, attività commerciale Bar Smile (tel. 0921 671071).



Anna  
Minutella  
LISTE NOZZE

Per le "gioie" della vita...  
per rendere ogni momento  
"brillante"... per sempre!

Corso Umberto, 49  
CASTELBUONO  
tel. 0921 671342

Gioielleria